

5 dicembre 2008

## Monete complementari dannose?

Circa un anno fa dopo approfondite riflessioni mi sono convinto che le monete complementari o parallele siano alquanto dannose all'economia di chiunque, semplicemente per il fatto che dette monete non raggiungono lo scopo di eliminare il potere del banchiere di emettere e prestarci carta straccia imponendoci un valore che nella realtà non esiste.

Oggi, ci sono in circolazione diverse monete complementari, altro non sono che dei semplici buoni sconto che vengono spacciati come monete risolutive ai problemi economico-monetari della società, questi buoni sconto non sono autonomi per l'acquisto di beni e servizi, ma al contrario di quello che viene detto dai sostenitori di questi buoni, l'immissione nel mercato di codesti simpatici bigliettini di carta colorata non risolve il problema ma lo aggrava per diversi motivi, uno dei quali ed il più evidente è che l'euro continua ad essere la moneta di riferimento per tutti e continuerà ad essere imposta come moneta unica, infatti la "moneta complementare buono sconto" senza l'euro non ha nessun potere d'acquisto.

Nella storia recente abbiamo avuto un eclatante esempio di vera moneta popolare che eliminava la circolazione dell'euro la sua caratteristica principale era: che non era da considerarsi "complementare" ma bensì vera moneta, quindi "alternativa", il "SIMEC" ideato, coniato, e messo in circolazione a Guardiagrele dal Prof. Giacinto Auriti, questa iniziativa fece scatenare il diritto di Stato, infatti dopo qualche settimana ci fu l'incursione della Guardia di Finanza in tenuta antisommossa a Guardiagrele, furono sequestrate le banconote SIMEC e rinviati a giudizio il Prof. Auriti ed alcuni suoi collaboratori che furono in seguito assolti da ogni imputazione, ma nel frattempo la gente perse la fiducia, per ulteriori dettagli: [www.simec.org](http://www.simec.org)

Quindi invito i promotori di monete complementari di non venirci a raccontare favole, le vostre pseudo monete favoriscono e sostengono la circolazione dell'euro, nessuna banca, anche etica che sia, mai vi farà un prestito in moneta di paperopoli, tantomeno lo Stato, quando vi ingiungerà di pagare il pizzo mafioso chiamato tasse non vi permetterà versamenti all'erario con la moneta dei monopoli o moneta complementare stampata nella cantina del condominio, attenzione gente, immaginatevi quelli che nel sottoscala stampano i soldi... qualcuno, oltre ai banchieri dell'euro, vuol prendervi per fessi!

Citt.Sovr. Giovanni Sandi)

<http://www.signoraggio.it/index2.htm#monetedannose>

Oggi commentiamo una mail che non è arrivata a noi direttamente, ma è apparsa sul forum di Nexus, la casa editrice che insieme a **Il Nuovo Mondo** di Marcello Pamio, hanno recentemente aderito al circuito, tramite ArcipelagoVeneto e ci aiutano nella diffusione dei buoni della Solidarietà ChE Cammina. Pur partendo dalle stesse premesse l'autore della mail arriva però a dire che le monete complementari sono "dannose" perché non risolvono il problema monetario. Poiché non è una posizione isolata è bene chiarire questo punto nel dettaglio.

La moneta complementare, in questo caso lo SCEC, non può, ne mai è stato detto che possa [http://www.disinformazione.it/moneta\\_complementare.htm](http://www.disinformazione.it/moneta_complementare.htm), per ovvi motivi intuitivi, risolvere da sola il problema dell'emissione monetaria, operata a fronte di un indebitamento, che è nelle mani di banche private. Sarebbe presuntuoso da parte nostra affermare il contrario.

La problematica monetaria però è molto complessa e fortemente radicata, grazie alla fortissima opera della disinformazione, in una mentalità che giustifica il fatto di doversi indebitare per avere quel denaro che dovrebbe solo essere un mezzo che agevola gli scambi e che rappresenta l'insieme dei beni e dei servizi prodotti dalla comunità.

Nell'ipotesi in cui improvvisamente il governatore della banca centrale si svegli pentendosi di tutto quanto ha fatto fino ad oggi e restituisse la **sovranità monetaria** allo stato, avremmo una classe politica, come l'attuale, che si metterebbe a creare moneta esattamente come fa oggi la banca centrale per fini che poco hanno a che fare con la solidarietà e l'equità.

Il problema è profondo e culturale e fino a quando avremo una classe politica di questo livello culturale e morale non sarà possibile arrivare ad una soluzione della problematica monetaria e poiché la classe politica è l'espressione della cultura dominante nella popolazione, il problema monetario non si riuscirà a risolvere definitivamente fino a quando una parte consistente della gente non acquisirà maggiore consapevolezza e senso civico.

Oltre a questo dobbiamo fare i conti con una situazione economica fortemente "**disgregata**" [http://www.centrofondi.it/report/report\\_10\\_03\\_06.pdf](http://www.centrofondi.it/report/report_10_03_06.pdf) e dipendente dall'economia globalizzata, a tal punto quasi da non poterne fare più a meno. Basta vedere come per un'azienda agricola sia impossibile fare una programmazione aziendale a medio termine quando dipende dai prezzi fissati alla borsa di Chicago e completamente in mano a speculatori che hanno fatto lievitare ad esempio il prezzo del grano del 300% in due anni e poi lo hanno fatto crollare del 60% in 6 mesi (cfr. il report "Ricostruire l'economia e la comunità" [http://www.centrofondi.it/report/Report\\_Centrofondi\\_2008\\_nov\\_1.pdf](http://www.centrofondi.it/report/Report_Centrofondi_2008_nov_1.pdf)). Oggi purtroppo abbiamo un'economia costruita su misura per essere guidata e assoggettata ai voleri dei potentati economici sovranazionali, banche centrali e wto per primi.

I problemi su cui dobbiamo lavorare quindi sono di natura **culturale** e di natura **economica**. Trascurare o semplicemente sottovalutare questi due aspetti, porterebbe alle cocenti delusioni subite da qualsiasi rivoluzione del passato dove la popolazione ha in pratica solo cambiato padrone perchè le redini finanziarie sono rimaste saldamente nelle mani delle medesime persone (cfr. rivoluzione francese, russa, iraniana, anche quella americana che era partita bene ma poi è finita con paulson e bernanke, ecc.)

**Culturalmente** è necessario che concetti "cristallizzati" in centinaia, ma possiamo dire in migliaia di anni di manipolazione [http://www.centrofondi.it/report/Report\\_Centrofondi\\_2008\\_nov\\_2.pdf](http://www.centrofondi.it/report/Report_Centrofondi_2008_nov_2.pdf), siano rimossi ed è necessario far capire, attraverso la **pratica quotidiana**, che la moneta acquista valore solo nel momento in cui la accettiamo per un bene che abbiamo costruito o di un servizio che abbiamo dato.

L'altro aspetto è quello che ci vede **l'uno contro l'altro** accanirsi per recuperare la nostra quota di interessi da dare al sistema. Nessuno, infatti, immagina che essendo tutta la moneta emessa a fronte di un indebitamento, dello stato e dei privati, **non esiste materialmente** la quantità di moneta per restituire gli interessi e questo ovviamente scatena una caccia al denaro che mai sarà reperibile a sufficienza a meno di un ulteriore e pericoloso,

indebitamento, oltre ad una vera e propria lotta sociale che fa vedere l'altro come un nemico che ci priva della quantità di interessi che acquieta il "mostro".

E' necessario ricostruire attraverso la solidarietà anche le comunità sociali altrimenti le emozioni di **rabbia**, **insoddisfazione** e **paura** esprimeranno una classe politica sempre peggiore ed incapace, come gli ultimi decenni hanno largamente dimostrato, di gestire la cosa pubblica e gli interessi della comunità.

**Economicamente** invece è necessario fermare al più presto l'emorragia di ricchezza dalle comunità locali operata scientificamente dalla **Grande Distribuzione Organizzata** che disperde ai quattro angoli del mondo la ricchezza che giornalmente gli portiamo e che sfrutta i pochi produttori locali che sono presenti tra i suoi fornitori, imponendogli prezzi molto bassi e condizioni di pagamento sempre più lontane nel tempo, costringendo il povero produttore ad indebitarsi col sistema bancario per sopperire finanziariamente. Da tenere presente che la GDO detiene oggi oltre il **90%** del mercato e quindi un produttore che vuole vendere la propria merce deve obbligatoriamente scendere a patti con questo monopolista della vendita. La situazione della piccola distribuzione è drammatica perché oramai esistono solo catene in franchising che chiedono oboli sostanziosissimi per offrire un marchio e assistenza, ma anche lì poco o **niente** rimane sul territorio.

L'altra fonte di drenaggio della ricchezza è senz'altro la **banca** che chiedendo sempre qualcosa in più di quanto immette, attraverso i tassi di interesse, spese ecc. e non reinvestendo nel territorio, impoverisce costantemente le realtà locali. E' per questo che il progetto di ArcipelagoSCEC [http://www.centrofondi.it/articoli/Progetto\\_Buoni\\_Locali.pdf](http://www.centrofondi.it/articoli/Progetto_Buoni_Locali.pdf) si occupa di progetti aziendali che, lavorando sull'economia locale sottraggono quote di mercato sostanziose alla GDO e interessi passivi alle banche perché riducendo i tempi di pagamento, si lavora in contanti, si possono ridimensionare sensibilmente le esposizioni debitorie delle aziende con gli istituti di credito.

In pratica si lavora su due fronti:

le famiglie da una parte, aumentando il loro potere di acquisto e le imprese dall'altra, lavorando sui processi produttivi e di trasformazione, portando così il prodotto locale, di qualità, ad essere finalmente alla portata di tutte le tasche.

Nella situazione in cui siamo e visto il livello di degrado sia sociale che economico causato da un sistema monetario-economico-sociale portato fino alle estreme conseguenze ed i cui effetti nefasti non abbiamo ancora visto pienamente all'opera, riacquistare la sovranità monetaria senza aver lavorato su questi fattori sarebbe solamente una **perdita di tempo** perché il "sistema" si riprenderebbero tutto quanto, con gli "interessi" (scusate il gioco di parole ☺), semplicemente facendo terra bruciata in una economia totalmente dipendente da poteri sovranazionali che possono, oggi come oggi, affamare miliardi di persone solamente schioccando le dita (e lo vogliono fare!).

Militari nei capoluoghi di provincia, i messaggi nemmeno tanto velati di possibili default dello stato, nel 2009 si rinnoveranno ben 314 miliardi di euro di obbligazioni, preludono ad una manovra a tenaglia che porterà l'Italia alla mercè degli avvoltoi che non aspettano altro che finire il lavoro iniziato con il “**colpo di stato silenzioso**” del 1992 [http://www.centrofondi.it/report/report\\_05\\_01\\_06.pdf](http://www.centrofondi.it/report/report_05_01_06.pdf) . Senza contare che le società di gestione dei servizi come acqua, luce, gas, case popolari, hanno iniziato un'offensiva per il recupero delle pendenze, anche di pochi euro, con azioni legali e società di recupero credito, tagliando le forniture a chi non paga...

Che possiamo fare allora? Combattere un sistema che si sta attrezzando e che si aspetta proprio **disordini sociali** per affermare con la forza la sua superiorità, oppure lavorare pacificamente, ma profondamente, creando un **modello nuovo** che, come diceva l'architetto americano Buckminster Fuller, renda la realtà obsoleta?

Noi abbiamo scelto di lavorare per questa ipotesi ricostruendo le economie locali, fermando l'emorragia di ricchezza, creando mercato alle merci locali con i piani aziendali e offrendo gratuitamente, le nostre professionalità maturate in tanti anni per dare il nostro contributo al risanamento delle nostre comunità.

Attraverso l'uso di una moneta complementare o di un semplice strumento come lo SCEC inizia un'opera di **ricostruzione** di quanto è stato distrutto e disgregato in tanti e tanti anni di attività scientifica e che a breve si concluderà come tante volte in passato in devastazioni economiche e sociali, squilibri di ricchezza enormi e tanta, tanta sofferenza. **Noi questo non lo vogliamo** e per questo che, nel nostro piccolo, cerchiamo di creare degli anticorpi alle comunità locali e preparare le condizioni affinché la storia non si ripeta ancora una volta e anche se sarà una goccia nel mare, ma almeno avremo impiegato il nostro tempo a fare qualcosa di utile per tutti.

Pochi anni fa eravamo poche decine, oggi siamo diverse decine di migliaia, chissà che domani non si riesca ad avere un'agricoltura e un'economia locale risanata che usi uno strumento per gli scambi gratuito, libero da debito e soprattutto di **proprietà** di chi lo ha in tasca?

That's all folks